

Israele esporta le sue tecnologie di disinformazione

Shir Hever

31 marzo 2023, Orient XXI

Una rete internazionale di giornalisti investigativi, Forbidden Stories, sta attualmente conducendo un'indagine globale sui "mercenari della disinformazione". Israele, il principale esportatore di servizi in campagne diffamatorie, notizie false e brogli elettorali, sta incassando ingenti profitti, ma la responsabilità legale di questi crimini contro la democrazia rischia di esserle addossata a lungo termine.

Nel febbraio 2023, i giornalisti investigativi dell'associazione Forbidden Stories hanno pubblicato un nuovo capitolo del loro progetto "Story Killers" [1], rivelando una rete di società israeliane che forniscono servizi di disinformazione ai migliori offerenti. Questi servizi, che portano la guerra informatica a un altro livello, includono campagne diffamatorie, diffusione di notizie false e brogli elettorali e referendum.

La consapevolezza di come i social media, la sorveglianza e il data mining possono influenzare le elezioni è arrivata dopo che lo scandalo Cambridge Analytica è stato reso pubblico nel 2018 [2]. Cambridge Analytica ha influenzato più di 200 elezioni in tutto il mondo e uno dei suoi principali fornitori di tecnologia è stato Archimedes Group, una società israeliana. Quando uno dei suoi alti dirigenti Brittany Kaiser è comparso davanti al parlamento britannico per denunciare i crimini, ha affermato di non ricordare i nomi dei dipendenti israeliani di Archimedes Group con cui aveva lavorato.

La guerra informatica in generale e la disinformazione in particolare sono armi molto pericolose. Minano il processo democratico se usati per influenzare le elezioni diffondendo voci e disinformazione e possono anche essere mortali. Così, la giornalista indiana Gauri Lankesh è stata assassinata nel settembre 2017, pochi giorni prima di pubblicare un articolo sulla disinformazione e i suoi pericoli. Lei stessa è stata oggetto di una campagna di calunnie. Dopo il suo omicidio si è

scoperto che le persone che l'avevano aggredita sui social non erano mai esistite. I loro account sono stati successivamente cancellati, oscurando le tracce di coloro che avevano orchestrato la campagna.

Un "esercito" di avatar sui social network

Cinque anni dopo, Forbidden Stories ha tentato di capire come funziona questa industria della disinformazione. La collaborazione di giornalisti di diversi paesi li ha portati nella città israeliana di Modi'in, dove si sono atteggiati a clienti desiderosi di acquistare servizi per truccare un'elezione. Hanno incontrato diverse aziende, tutte israeliane, pronte a lanciare per loro conto una campagna di disinformazione per la modica cifra di 6 milioni di euro.

Forbidden Stories, in collaborazione con Amnesty International e Citizen Lab, ha rivelato nel luglio 2021 come alcune aziende israeliane stiano vendendo spyware per hackerare telefoni e computer di giornalisti, attivisti per i diritti umani, avvocati e poliziotti [3]. Il "Progetto Pegasus" ha dimostrato come la tecnologia testata sui civili palestinesi sia stata utilizzata per rafforzare la repressione e gravi violazioni dei diritti umani in tutto il mondo [4].

Un altro aspetto dello spionaggio mercenario israeliano è venuto alla luce. Le aziende di questo settore sono uno sportello unico che vende sia spyware, servizi di spionaggio, hacking di e-mail, in particolare Gmail e Hotmail, sia software di messaggistica, in particolare Telegram, notizie false e distruzione della credibilità dei candidati politici. Lo fanno principalmente utilizzando profili falsi, degli avatar. Lo fanno rubando foto di persone reali e assegnando loro nomi diversi, account di social media e persino portafogli elettronici con denaro reale. Assumono anche agenti nei paesi di destinazione in modo che possano verificare numeri di telefono e indirizzi durante lo sviluppo di questi avatar. Il "Team Jorge", uno di questi uffici dell'industria della disinformazione israeliana, dispone anche di un "esercito" di 40.000 avatar di questo tipo, creati utilizzando l'intelligenza artificiale. L'elenco delle società di disinformazione israeliane citate nella recente indagine di Story Killers comprende anche Voyager Labs, Percepto, Cognyte, Verint, S2T Cyberspace e Demoman.

Nessuna di queste tecnologie è esclusiva dell'intelligence israeliana. Anche i governi statunitense, europeo e cinese hanno accesso a spyware e tecnologia di disinformazione. Eppure tutte le compagnie che sono state smascherate sono

compagnie israeliane, composte da unità di intelligence che hanno esercitato le loro abilità nel monitorare i Palestinesi, ricattandoli e organizzando campagne di disinformazione per seminare discordia tra di loro.

“Diplomazia spyware”

In ogni caso, il monopolio israeliano su questo settore è effettivamente il risultato di una politica governativa. Mentre ogni paese del mondo con accesso a strumenti di disinformazione li tiene per sé, le società private israeliane offrono i propri servizi e tecnologie ai clienti di tutto il mondo. L'indagine di Story Killers ha rivelato che tali società hanno operato in Angola, Burkina Faso, Colombia, Francia, Indonesia, Malesia, Messico, Nigeria, Senegal, Singapore, Sri Lanka, Tunisia e in altri paesi ancora.

Secondo la legge israeliana, alle aziende è vietato esportare tecnologia di sicurezza militare senza l'approvazione del Ministero della Difesa, anche se queste società non sono registrate in Israele. Nonostante questo, Tal Hanan del “Team Jorge” ha detto ai giornalisti sotto copertura di Forbidden Stories che poteva fare quello che voleva senza essere controllato dalle autorità israeliane. Ha nominato solo tre paesi con i quali si rifiuta di collaborare: Russia, Stati Uniti e Israele. Questa è ovviamente una bugia. Il Ministero della Difesa israeliano ha una speciale unità di controspionaggio, il Malmab, incaricata di monitorare gli agenti delle organizzazioni di sicurezza israeliane. All'inizio di marzo, Malmab ha soppresso la società israeliana di spyware NFV per aver venduto spyware non autorizzato.

Tal Hanan afferma di occuparsi di notizie false dal 1997 e di operare fuori da Israele. È chiaro che il Ministero della Difesa israeliano ha le sue ragioni per autorizzarlo. L'affermazione secondo cui l'industria della disinformazione non è regolamentata in Israele ha lo scopo di placare le preoccupazioni dei potenziali clienti. Ma il governo consente agli ex ufficiali di esportare tecnologia militare per guadagnarsi la loro lealtà, stabilendo allo stesso tempo legami non ufficiali con paesi con i quali non ha relazioni diplomatiche. Questa si chiama “diplomazia dello spyware”.

Esportare il modello di dominio coloniale

Le industrie israeliane di disinformazione, spyware e spionaggio aziendale tentano di replicare l'esperienza militare israeliana nella manipolazione delle

informazioni per i clienti di tutto il mondo. Nella maggior parte dei casi, finora, è stato un fallimento. L'agenzia di intelligence privata israeliana Black Cube è stata infatti smascherata a più riprese dalle sue vittime. L'industria dello spyware ha finito per offuscare le relazioni estere di Israele, e persino il "Team Jorge" è stato individuato per aver fornito informazioni false al conduttore francese della BFMTV Rachid M'Barki, che è stato licenziato per aver trasmesso senza verificare la fonte.

Incoraggiate dal governo israeliano e armate della loro esperienza nel dominare i palestinesi, le società di disinformazione operano con pochi o nessun scrupolo. Tal Hanan ha detto ai giornalisti sotto copertura di Forbidden Stories che, a parte il timore di rappresaglie da parte delle autorità russe o americane, o di andare contro la propria lealtà sionista operando in Israele - "Non caghiamo dove mangiamo", ha detto ai giornalisti - lui non pone limiti al caos e alla sofferenza che i suoi servizi possono causare, se valutati correttamente. Ad esempio, si è vantato di aver usato un avatar per convincere la moglie di un candidato politico che suo marito aveva una relazione per sabotare il loro matrimonio e neutralizzare il candidato.

Un'altra società, la Percepto, guidata da Lior Chorev, consigliere politico di Ariel Sharon e Ehud Olmert, non ha esitato ad assumere i servizi di un noto antisemita per diffondere calunnie contro la Croce Rossa al servizio di un cliente in Burkina Faso, proprio poiché non ha esitato a lavorare per dei criminali di guerra israeliani. Tra i suoi clienti c'è anche il milionario messicano Tomás Zerón, ricercato in Messico con l'accusa di sequestro e tortura. Il miliardario israeliano Dan Gertler, che possiede un controverso impero minerario nella Repubblica Democratica del Congo (RDC) ed è accusato di saccheggiare le risorse naturali del paese e di utilizzare campagne di disinformazione per proteggersi dalle critiche, ha assunto Lior Chorev per garantire la sua comunicazione, mentre le autorità americane indagano sulle sue operazioni nella RDC.

I criminali di guerra e la "cupola di ferro legale"

I giganti Facebook e Twitter sono complici dei crimini commessi dalle società di disinformazione. Meta, precedentemente noto come Facebook, vende i dati degli utenti delle sue società [6]. Facebook e Twitter fanno soldi diffondendo notizie false, ma censurano gli attivisti per i diritti umani, specialmente i palestinesi. Inoltre, quando viene alla luce uno scandalo, rimuovono rapidamente gli avatar.

Sostengono di farlo per proteggere gli utenti, ma in realtà aiutano a coprire le loro tracce.

Ultimamente, le proteste in Israele contro le politiche del governo di estrema destra hanno ricevuto molta attenzione. I manifestanti includono ufficiali in pensione, soprattutto di unità di intelligence, impiegati del settore high-tech, compresi i settori della sicurezza, ex membri dello Shin Bet e del Mossad, esperti di armi nucleari e persino soldati spyware. Queste persone stanno partecipando alle proteste perché le riforme giudiziarie attuate dal governo israeliano di estrema destra minacciano le loro carriere e persino la loro libertà.

Mentre l'Israele dell'apartheid sta diventando uno Stato paria e i suoi tribunali non possono più nemmeno fingere di monitorare in modo indipendente le azioni delle forze militari e di sicurezza e di ritenerle responsabili, i profittatori della sorveglianza israeliana si rendono conto che non potranno più agire impunemente. Rischiano di essere incriminati dalla Corte Penale Internazionale (CPI), subire sanzioni dagli Stati Uniti e diventare sempre più isolati a livello internazionale. I criminali di guerra israeliani stanno perdendo la loro "cupola di ferro legale" [7].

I successivi governi israeliani hanno permesso all'industria della disinformazione di prosperare per due decenni come parte di una politica deliberata. I vantaggi di queste esportazioni sono a breve termine e irresponsabili a lungo termine. E mentre la ricerca condotta da Forbidden Stories è molto importante per rivelare il danno fatto, non è sufficiente.

Poiché l'industria della disinformazione influenza i risultati delle elezioni, è quasi impossibile rintracciarla ed esporla senza l'accesso a documenti riservati, in particolare le autorizzazioni rilasciate dal Ministero della Difesa israeliano per ogni vendita di servizi di disinformazione da parte di società israeliane a ciascuno dei loro clienti. Fino a quando il governo israeliano non rilascerà questi documenti, la responsabilità legale di questi crimini ricadrà esclusivamente sul governo israeliano e solo i governi statali e le organizzazioni internazionali (come le Nazioni Unite e i tribunali internazionali) possono costringere Israele a renderne conto.

Shir Hever, Economista indipendente laureato alla Libera Università di Berlino, conduce ricerche sugli aspetti economici dell'occupazione israeliana dei territori

palestinesi. Il suo ultimo libro, basato sulla sua tesi, è The Privatization of Israeli Security (Pluto Press, 2017).

[1] « Story killers : au cœur de l'industrie mortelle de la désinformation », forbiddenstories.org.

[2] NDLR. Cette société britannique de « conseil en gestion autre que la gestion financière » a été accusée d'avoir organisé l'« aspiration » des données personnelles de 87 millions d'utilisateurs de Facebook dans le but de cibler des messages favorables au Brexit au Royaume-Uni et à l'élection de Donald Trump aux États-Unis en 2016. Ce scandale a provoqué en mai 2018 sa mise en faillite.

[3] « Projet Pegasus. Comment Amnesty Tech a révélé le scandale du logiciel espion », Amnesty International, 23 mars 2022.

[4] « Devices of Palestinian Human Rights Defenders Hacked with NSO Group's Pegasus Spyware », Amnesty International, 8 novembre 2021.

[5] Stephanie Kirchgaessner, « How undercover reporters caught 'Team Jorge' disinformation operatives on camera », The Guardian, 15 février 2023.

[6] NDLR. Facebook, Instagram, WhatsApp, Oculus VR.

[7] Michael Starr, Dershowitz : High Court an 'Iron Dome' that protects IDF soldiers from ICC, The Jerusalem Post, 12 janvier 2023.

Traduzione dal francese di Angelo Stefanini